

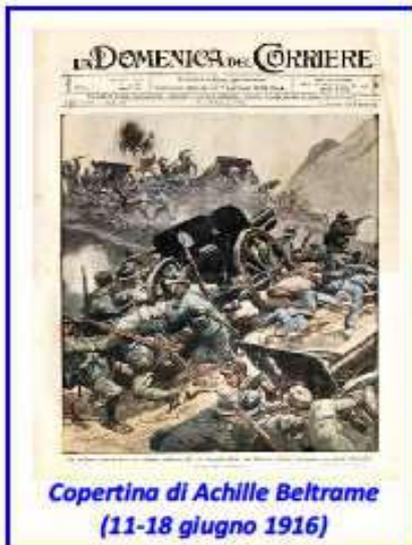


**CIRCOLO CULTURALE - RICREATIVO
"UMBERTO ZANOTTI BIANCO"
MIRTO CROSIA**



**In collaborazione con
I.C.S.- Crosia Mirto
Scuole Superiori del territorio**

Salone del Circolo, venerdì 16 febbraio 2018, ore 17.00



*Copertina di Achille Beltrame
(11-18 giugno 1916)*

**L'EROICA
BRIGATA CATANZARO
NEL RICORDO DEL
CENTENARIO DELLA
GRANDE GUERRA**

I CANTI DELLA GRANDE GUERRA
*Voci e musiche a cura degli allievi
dell'I.C.S. di Crosia Mirto diretti dal
M^o Antonio Madeo*

COORDINA: *Franco Rizzo, Presidente del Circolo*

VIDEO: CORTOMETRAGGIO SULLA BRIGATA CATANZARO

INTERVENTI

Pantaleone Sergi, Docente di Storia del giornalismo all'UNICAL

Giuseppe Ferraro, Dottore di ricerca Università R.S.M.

**PREMIAZIONE DEI MIGLIORI ELABORATI
DEGLI STUDENTI DELLE SCUOLE DEL TERRITORIO**

SARANNO PRESENTI

Mar.Ilo Ettore Caputo, Comandante Stazione CC di Mirto

Graziella Guido, Assessore Cultura Comune Crosia

Rachele Donnici, Dirigente Scolastico I.C. Crosia Mirto

Franco Filareto, Presidente ANPI - Rossano



La Brigata "Catanzaro"

Fu una Grande Unità di fanteria del Regio Esercito italiano attiva nel corso della prima guerra mondiale e, con il nome di 64ª Divisione fanteria, un'unità motorizzata operante durante la seconda guerra mondiale. Costituita il 1º marzo 1915 a Catanzaro in due reggimenti, il 141º e il 142º, i soldati (circa 6.000), che ne facevano parte, erano in maggioranza calabresi.

All'atto della mobilitazione del maggio 1915, fu inviata in Friuli dove fu inquadrata nella 3ª Armata.

La «Catanzaro» fu una delle più sfruttate unità dell'Esercito. Logorata dai lunghissimi turni in trincea di prima linea nei settori più contesi, essa venne impiegata come brigata d'assalto sul Carso dal luglio 1915 al settembre 1917. Nel 1918, dopo Caporetto, combatté sul Prialé, in Val d'Astico ed in Val Posina. Nel giugno del 1920 fu sciolta. La bandiera del 141º fanteria fu decorata con la medaglia d'oro al valore militare e quella del 142º ebbe la medaglia d'argento. Considerata dal comando italiano tra le Brigate più valorose e tenaci (giudizio condiviso dagli austriaci).

Da ricordare sono i fatti che si svolsero sul monte Mosciagh, scenario di aspre lotte.

I fanti recuperarono alcuni pezzi d'artiglieria da una posizione ancora tenuta dagli Austriaci sulla vetta della montagna e dopo circa due ore di attacchi alla baionetta, riuscirono a cacciare definitivamente il nemico dalle posizioni iniziali conquistandone in definitiva anche l'armamento. L'episodio meritò una storica, esaltante citazione sul bollettino di guerra del 29 maggio 1916 n.369 a firma del generale Luigi Cadorna e la prima pagina de "La Domenica del Corriere", con una bella illustrazione di Achille Beltrame.

Da questo glorioso episodio il 141º trasse quello che da allora fu il suo motto: **«Su Monte Mosciagh la baionetta ricuperò il cannone».**

Ma la Brigata "Catanzaro" fu anche protagonista di un controverso episodio che portò alla sua decimazione.

Diversi mesi dopo Mosciagh, i soldati dei due reggimenti della "Catanzaro" furono protagonisti di una grave rivolta.

Acquartierata a Santa Maria

la Longa del 25 giugno 1917 per un periodo di riposo, sopraggiunse la notizia di un nuovo reimpiego nelle trincee della prima linea, cosa che pian piano fece montare, fra i fanti, una protesta che in poche ore sarebbe diventata una vera e propria rivolta.

Alle ore 22.00 del 15 luglio 1917 iniziò il fuoco che durò tutta la notte. I caporioni dei due reggimenti cercarono di indurre con le armi i militari ad ammutinarsi. Molti caddero morti sotto il fuoco dei rivoltosi, altri ne rimasero feriti. Per sedare la rivolta vennero

impiegati una compagnia di Carabinieri,

Sedata la ribellione, il comandante della Brigata ordinò la fucilazione di quattro fanti, colti con le canne dei fucili ancora calde, e la decimazione della compagnia. All'alba del 16 luglio dodici fanti, più i quattro colti in flagranza, vennero fucilati a ridosso del muro di cinta del cimitero di Santa Maria La Longa e posti in una fossa comune.

I soldati della Brigata Catanzaro, dopo questi gravi fatti, si batterono fino alla fine della guerra, ottenendo, per arditezza e tenacia, una seconda citazione sul bollettino di guerra del 25 agosto 1917.

Ma la 64ª Divisione "Catanzaro" si distinse anche nella Seconda Guerra Mondiale. Sciolta nel giugno 1920, la brigata venne ricostituita come Divisione nell'imminenza dell'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale.

La "Catanzaro", presente in Libia dall'ottobre 1939, dal 3 giugno 1940 è stata a disposizione del XXII Corpo d'Armata della 10ª Armata, con cui prese parte all'avanzata italiana in Egitto del settembre 1940.

Il 13 settembre, iniziata l'offensiva contro le posizioni inglesi dell'Egitto, la divisione venne impiegata lungo la via Balbia a protezione delle retrovie da attacchi provenienti dal deserto. Dopo alterne vicende segnate da martellanti bombardamenti e violenti attacchi di forze corazzate degli inglesi, i reparti superstiti della divisione, fortemente decimati dalla lotta aspra e intensa durata oltre venti giorni, vennero riordinati a difesa del forte di Bardia fino al 5 gennaio, dopo di che la divisione venne considerata sciolta per eventi bellici e i resti di essa vennero ripartiti fra le altre grandi unità dell'esercito italiano. Alla fucilazione del 16 luglio assistette Gabriele D'Annunzio, il quale ha scritto questa importante testimonianza:

«Dissanguata dai troppi combattimenti, consunta in troppe trincee, stremata di forze, costretta a ritornare nella linea del fuoco, già sovrasta dai sobillatori l'eroica Brigata Catanzaro una notte si ammutinò [...] I fucilieri del drappello allineati attendevano il comando, tenendo gli occhi bassi, fissando i piedi degli infelici, fissando le grosse scarpe deformi che s'appigliavano al terreno come radici maestre [...] I morituri mi guardavano [...]. Non voglio sapere se siete innocenti, se siete colpevoli. So che foste prodi, che foste costanti. La legione tebana, la sacra legione tebana, fu decimata due volte. Espiate voi la colpa? O espiate la Patria contaminata, la stessa vostra gloria contaminata? [...] Tornai verso gli uomini morti che con le bocche pronte affidavano al cuor della terra il sospiro interrotto dagli uomini vivi. E tolsi le frasche ignobili di sul frantume sanguinoso. Chino, lo ricopersi con l'acanto».



Motto della Brigata Catanzaro





I proff. Ferraro e Sergi



***Ilenia Leonetti legge le lettere dei giovani
condannati a morte della resistenza***

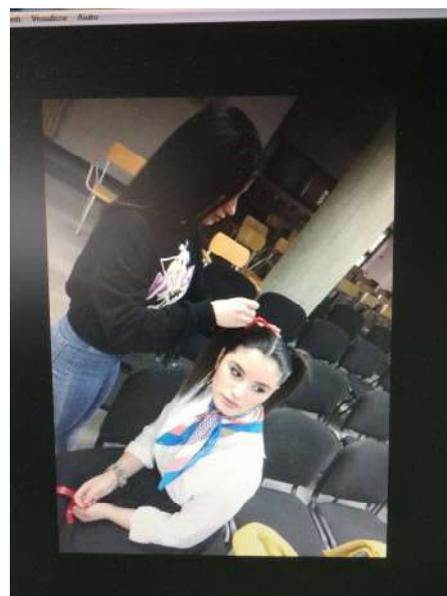


***Il maresciallo Ettore Caputo
C.te della Stazione dei CC di Mirto Crosia***

Gli allievi della classe VA del Liceo Scientifico "Stefano Patrizi" di Cariati, guidati dalle prof.sse Michela Boccuti ed Emanuela Ientile, hanno presentato un video tal titolo "L'eroica Brigata Catanzaro".



Gli allievi delle classi IIIA e IIIB del Liceo Scientifico "Stefano Patrizi" di Cariati, guidati dalla prof.ssa Alessandra Maria Curcio, hanno presentato un video tal titolo "L'alba della speranza".



Gli allievi delle classi IIA e IIB dell'Istituto Comprensivo Crosia Mirto, guidati dalle prof.sse Carmela Arcidiacone e Mariagrazia Arcidiacione, hanno presentato un racconto e un video tal titolo "Per la Patria".

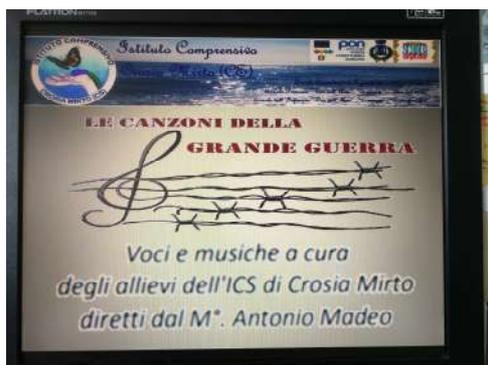


Gli allievi dell'Istituto Comprensivo Crosia Mirto, diretti dal prof. Antonio Madeo, si sono esibiti in coro nei "Canti della Grande Guerra":

Addio mia bella, addio", Ta pum

La legenda del Piave, Quel mazzolin di fiori

'O surdatu 'nammuratu



Francesca Covello, allieva della classe VA del Liceo Scientifico "Stefano Patrizi" di Cariati, ha realizzato un collage pittorico in ricordo della Brigata Catanzaro.



Il Liceo delle Scienze Umane "S. Pio X" di Rossano ha presentato un tema elaborato dalle allieve Rosalba D'Agostino e Maria Viola.

Brigate Costanzate: voce di una Calabria impegnata al fronte.

L'occasione del centenario della Grande Guerra ci dà l'opportunità di riflettere e ricordare non solo i momenti significativi della nostra storia ma anche di promuovere il contributo di quelle "piccole patrie" che hanno combattuto per l'Italia. È il caso della Calabria e della Brigata "Costanzate".

La Prima guerra mondiale fu uno dei conflitti più sanguinosi di sempre che causò terrore e morte sui campi di battaglia.

Per questo fu percepita, sia dalle popolazioni che l'hanno vissuta sia per quelle successive, come un evento di massa senza precedenti nella storia dell'umanità. Questa guerra ebbe una sua dimensione identitaria, infatti non si limitò ad essere combattuta solo ed esclusivamente nelle trincee e all'interno dei campi nazionali, ma anche nelle "piccole patrie" degli emigranti all'estero.

L'Italia fu l'ultima tra le maggiori potenze europee ad entrare in guerra. Tra il 1914 e il 1915 l'opinione pubblica italiana venne divisa in due gruppi contrastanti: gli interventisti, coloro i quali intendevano partecipare alla guerra poiché erano dell'idea che nonostante fosse un momento tragico avrebbe sicuramente prodotto progresso,

e i neutralisti che non volevano partecipare a tale conflitto perché consideravano l'Italia debole dal punto di vista militare e ritenevano più facile ottenere guadagni territoriali con la diplomazia. L'Italia, nonostante la sua posizione di iniziale neutralità allora entro in guerra, non più con i suoi tradizionali alleati: Austria, Ungheria e Germania (Triplice Alleata), ma con i Paesi della Triplice Intesa: Russia, Francia e Inghilterra. Questa guerra, destinata a portare cambiamenti radicali nel mondo, seguì il Novecento. A questo grande conflitto non mancò il contributo dei calabresi.

Testimoni storici di questa partecipazione sono le lettere e i diari lasciati dai soldati. In questi documenti fu loro augurio, per loro amarezza, mestizia, paura e tristezza, sia per la causa della guerra, sia per il fatto di dover lasciare il proprio paese e le proprie famiglie, senza la consapevolezza di un domani certo. I calabresi infatti, pur essendo lontani dal fronte, rimasero in tutto indifferenti all'interno di questo scenario bellico.

La Brigata Catanzaro, costituita il 1° Marzo del 1915 a Catanzaro e suddivisa in due reggimenti: il 141° e il 142°, testimoniò a tutti gli effetti la partecipazione del popolo calabrese all'interno dello scacchiere.

Questa Brigata fu infatti formata dai calabresi, pugliesi e siciliani. La "Catanzaro" fu una delle unità più utilizzate durante la guerra: venne impiegata sul fronte e in seguito, nel 1918 a Caporetto. L'evento cardine che condì a rappresentare un momento di ribellione dei soldati per le condizioni di vita al fronte fu l'ammutinamento della Brigata Catanzaro. La rivolta venne messa in atto a Santa Maria La Laguna e si concluse con la disarmata della Brigata. La bandiera del 141° fantaria fu decorata con la medaglia d'oro al valore militare e quella del 142° ebbe la medaglia d'argento; furono considerati nella storia militare alcuni dei reggimenti più valorosi ed è proprio per queste molteplici qualità che la "Catanzaro" emergerà anche nel secondo conflitto mondiale.

L'episodio della tragica fine della Brigata Catanzaro, non fu soltanto il risultato di un semplice istinto violento, ma assunse anche dei caratteri pre-politici che fanno intendere che questi fatti belli non ebbero un carattere territoriale, bensì nazionale. La disfatta di Caporetto fu in parte indice di un malessere sorto tra i soldati e i comandanti, esso evidenzia inoltre l'incapacità dei comandi militari di organizzare le proprie strategie. Dalla episodi sopra elencati si può palesemente dedurre

che la Calabria, pur non essendo direttamente coinvolta nel conflitto, diede un contributo così notevole tanto da alcuni giuristi soprannominarono la grande guerra come: guerra "Calabra-Austriaca".
Dietro quest'evento si cela un messaggio molto importante che consistette nel dimostrare che anche la Calabria, la regione un po' dimenticata e ritenuta lontana dalle vicende nazionali, offrì un contributo rilevante all'interno di questo disastroso e sanguinoso titolo nazionale.

Nonostante ciò, bisogna avere un atteggiamento negativo qualsiasi conflitto e quindi rimpiangere la guerra. In questo senso facciamo nostre le parole del papa di quei tempi, Benedetto XV, il quale disse: « questa guerra è una inutile strage », come anche quelle che purtroppo seguono la nostra attualità.

D'Agostino Rosalba
Matteo Vico
Classe 4^a
Liceo delle Scienze Umane
San Pio X



Il Liceo Classico "San Nilo" di Rossano ha presentato un tema elaborato dall'allieva Rossella Mauro.

«Piccoli, bruni, curvi sotto il peso del
frece fardello, scesero alle stazio-
ni delle retrovie e incominciaro-
rono verso le colline Carsiche gli
umili fantasceni della remota
Calabria, la forte terra delle
montagne boresse e dei chi-
fioriti dove passavano e nelle
i placidi amenti.

Chiamati lontano dalla Patria in
armi, questi poveri figli di una
regione abbandonata lasciarono
le loro casette sperdute tra i
monti, abbandonarono i campi
celti e le famiglie prese prese
di risorte e vennero su nelle
ricche contrade che il nuovo
avvenire dell'atto, bruno di
capitate e di strega. Percorsero
tutta la giornata vedeggiante
e sostennero nelle trincee
Sciarate nella roccia e bagnati
di sangue».

Così scrive il tenente Adolfo
Zamboni, ufficiale del 141esimo
Reggimento, di origine fiorentina,
descrivendo la Brigata Catanzaro,
che il 24 maggio 1915
partì alla volta del Friuli, entrando

Rossella Mauro
1A liceo classico "San Nilo" - Rossano
Prof. m. Lucrezia Garofalo
Paolo Barbano

In quella che successivamente
venne chiamata "Anziate del
Caso".

Highway di uomini, così come i
nostri contemporanei, vennero
"chiamati alle armi" quell'anno,
così come durante gli anni
succeduti, nella penisola italiana,
così come nel resto dell'Europa
e negli Stati Uniti.

Partirono, senza sapere dove
sarebbero andati, come furono
Trento e Trieste, quando a se
avrebbero fatto ritorno a casa.
Alla Brigata Cateuzano vennero
assegnati i colori rosso e nero,
simbolo di sangue e morte, da
una donna il loro motto

«Sanguis mortisque colores
festinus: ubique victores»
ossia «Partirono i colori del
sangue e della morte: ovunque
vittoriosi».

Tra le file degli eserciti della
Grande Guerra, si diffusero
dentamente contrastanti: il
perseguimento dell'ideale di
"ense si prena" da un lato
e la ~~psic~~ psicosi di guerra
dell'altro.

Il sociologo e filosofo tedesco

Max Weber teorizzò il mito della morte eroica, considerandola come un modo per uscire dalla routine e dalla noia attraverso la quale il soldato può dare un senso unico alla propria sterile esistenza.

Ernst Junger, addottorato, descrisse il combattimento come "un'esperienza catastrofica" e tratto mistico e religioso.

Sarebbe della morte è, però, la paura. Paura per la propria vita, per cui i soldati avrebbero preferito alla "morte a metà" delle mutilazioni, una più rapida dipartita.

Nelle trincee il senso di solidarietà scomparve e, come in tutte le situazioni estreme, l'uomo divenne egoista e individualista. E come dagli tempi della lotta per la sopravvivenza è nel DNA dell'uomo, ancor prima che Darwin ce ne parlasse.

I fortunati che videro la fine del conflitto dovettero affrontare le nervose traumatiche derivanti dall'essere stati faccia a faccia con la morte. Reduci di guerra

tormentati da immagini di
sangue, morte, ferite, filo
spinato, e dal rumore degli
ordigni, dei passi pesanti, delle
urle e dal ricordo dei
campi, della fame, del
terrore.

Quindici milioni di cuori
Sussurro di battere in soli
pochissimi anni, quindici milioni
di bocche che parlavano
francese, tedesco, inglese, russo
e italiano, venivano riunite
per sempre.

L'ideale dell' "eroe di guerra"
venne sostituito nelle pietre
dalle statue del "voluto ignoto",
uno per tutti i quindici milio-
ni, simbolo di morte inconsapevole,
le assuefatta e inconsueta.

Con questo tentativo di dare dignità
(e ideale) sepoltura a tutti i
"non voluti ignoti" delle fosse
comuni, l'uomo creò il suo
personale di memoria - ricordo
di quell'orrore che avvenne.

distretto Paesi, spezzato vite e
ucciso sogni. Ma che cos'è il
ricordo senza la riflessione?

Nella. L'uomo, allora, tramutò
la paura in odio e chiese la pace

in cambio dell'obbedienza.

La non-riflessione portò alla
nascita del fascismo e del
nazismo, della "Tramontana";
di poter nati nel sangue, che
hanno affogato il mondo, dopo
Solei ventisette anni, ancora
una volta, nel sangue.

ROSSELLA MARINO

IA



Tensione al centro prenotazioni

Si è reso necessario l'intervento dei carabinieri per riportare la calma Davanti allo sportello numerosi cittadini che chiedevano più celerità

di ANOREA MAZZOTTA

TREBISACCE - Proteste dei cittadini presso il CUP di Trebisacce, sfociate in intervento dei Carabinieri. È stato necessario l'intervento dei carabinieri di Trebisacce, guidati dal Maresciallo La Bianca, presso gli sportelli del Cup (Centro unico prenotazioni), per assicurare che ieri le telefonate e altre proteste di tanti cittadini, non sfociassero in episodi più gravi, alla luce delle tensioni che si respirava all'interno dei locali siti nel complesso della struttura ospedaliera.

Gli sportelli chiusi

Gli sportelli chiusi



Gli sportelli chiusi

Da due giorni scorsi abbiamo segnalato sulle pagine del Quotidiano del Sud le proteste del territorio in relazione alle modalità di funzionamento del Centro Unico Prenotazioni, con riferimento specifico al limitato numero di sportelli assegnati agli sportelli pubblici dove le prenotazioni si effettuano materialmente. Gli utenti segnalano che da diverse

la prenotazione, ma hanno trovato con loro grande sorpresa tutte le postazioni di interazione e di prenotazione chiuse. La rabbia è aumentata ancora quando chi era in fila dalla mattina ha scoperto che a causa del personale limitato e del ritardo nell'apertura degli sportelli solo alcune operazioni erano possibili, con notevole danno soprattutto per coloro che aveva aspettato ore e ore.

Dinanzi stagnanti è questa la definizione che potremmo dare di una situazione che si trascinando da tempo e che oltre a creare lesione nella cittadinanza crea un clima non sereno anche tra gli operatori presenti negli uffici, i quali hanno più volte segnalato la difficoltà insita nello spiegare ai cittadini contrari i motivi di quello che sentimentamente è un disservizio che pesa sul territorio.

di INTERAGENZIA PRESS

CROSLIA Stasera un convegno sulla Grande guerra Ricordo della "Brigata"

di MARIA SCORPINI

CROSLIA - Questa sera, alle ore 17, nel salone del circolo culturale Zanotti Bianco di Mirto Crosia, presieduto da Franco Rizzo, si terrà un convegno sull'eroica "Brigata Calanaro", in occasione del centenario della Grande Guerra del '15-'18 e del relativo progetto Iosau (Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea). Dopo la proiezione di un cortometraggio, interverranno Puntalano Sergi, docente di storia del giornalismo all'Unical, e Giuseppe Ferraro, dottore di ricerca in storia presso l'Università di San Marino. Il Circolo premierà i



Franco Rizzo

migliori elaborati degli studenti e gli allievi dell'Istituto Comprensivo Crosia, diretti dal M° Antonio Mado, eseguiranno i canti della grande guerra. Parteciperanno Ettore Caputo, comandante della locale stazione carabinieri, Graziella Guido, assessore comunale alla cultura,

ra, Rachele Donnici, dirigente scolastica del Comprensivo, Franco Filaretto, presidente Arpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) di Rosarno il presidente Rizzo, nell'evocare l'importanza dell'evento che ancora tanti giovani caduti col ricordo della formazione che più li vide partecipi, la Brigata Calanaro, afferma: "Oggi ai nostri ragazzi che vivono in pace, studiano o lavorano - spiega Rizzo - dobbiamo chiedere un impegno sempre alto contro ogni forma di intolleranza e di violenza, perché è la pace il solo ambito nel quale si può sviluppare la verità, la giustizia, il bene comune".

di INTERAGENZIA PRESS